ABBONAMENTI
Anno . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia [illegible]
Trimestre [illegible]
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo [illegible]
Avvisi comm. L. [illegible]
Avvisi [illegible] comunicati di [illegible]
L. [illegible]
Notizie nei corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II — N. 172 — Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana 15. Telefono 1-68. — Martedì 1 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(28 sett.) Alla fronte *italiana* nessuna azione combattiva degna di menzione.

Sul teatro della guerra *albanese* le nostre truppe hanno respinto degli assalti nemici in un settore a occidente del lago d'Ocrida difeso dai bulgari

(29 sett.) Alla fronte *italiana* nessun avvenimento particolare

Alla costa *albanese* e presso Berat fallirono assalti italiani.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(28 sett.) Gli inglesi attaccarono in direzione di Cambrai e più al sud, i francesi nella Champagne, gli americani ad oriente delle Argonne.

Irruzioni parziali ed attacchi locali tra Ypres e la Scarpe come pure fra l'Ailette e l'Aisne accompagnarono le grandi operazioni d'assalto dell'avversario.

(Gruppi d'esercito principe ered. Ruperto e Boehm). Il nemico che irruppe, tra Ypres e la Scarpe, in varii punti contro le nostre linee, venne respinto.

Ai due lati e tra le strade conducenti da Arras a Peronne fino a Cambrai 16 divisioni inglesi e canadesi irruppero all'assalto dopo veementi raffiche di fuoco. Ai due lati di Marquion, tra Moeuvres e Graicourt, come pure tra Ribecourt e Villers Guislain il primo assalto nemico si sfasciò dinanzi alle nostre linee. Presso Inchy il nemico avanzò su Boulon, presso Havricourt e su Flesquieres. Nel corso della battaglia gli riuscì di allargare questi punti e di respingerci a nord della strada Arras-Cambrai sino alla linea Oisy le Verger-Haynecourt. A sud della strada dopo lotta mutevole e contrattacchi vittoriosi, mantenemmo la linea Boterlon-Wal Ripecourt.

Dinanzi le nostre linee tra Ripecourt e Villers Guislain sono falliti tutti gli attacchi nemici.

Tra Epehy e Belicourt respingemmo parecchie divisioni franco-americane.

A battaglia conclusa il nemico era respinto dappertutto nelle sue posizioni d'uscita, presso Lempire e oltre a questa.

(Gruppo d'esercito Kronprinz e Gallwitz). Tra l'Ailette e l'Aisne furono respinti attacchi dell'avversario ad oriente di Vauxaillon ed a oriente di Youj.

Nella Champagne i francesi, ad oriente delle Argonne gli americani, continuarono, con l'impiego di divisioni nuove, i loro violenti attacchi.

I francesi nei loro reiterati attacchi tra Suippes e l'Aisne poterono conquistare solo poco terreno.

A sera eravamo in lotta nella linea Auberive-sud della Somme-Py-Grotreuil-Souceuviile-Bosco di Cerny. Gli assalti degli americani furono arrestati ad oriente delle Argonne a sud della linea Apremont-Cierges. Montfancout-Curde furono evacuata poichè era minacciata d'essere circondata. Gli attacchi sferrati dal nemico oltre Montfaucout e ad oriente di questa località, si sfasciarono dinanzi alle nostre nuove linee.

I francesi e gli americani subirono anche ieri gravi perdite.

Abbattemmo 33 velivoli nemici. Il tenente Rumei riportò la sua 45.a vittoria aerea.

(29 sett.) Gli inglesi in unione ai belgi estesero i loro attacchi alle Fiandre e li continuarono su Cambrai.

Francesi ed americani passarono rinnovatamente all'assalto nella Champagne come pure tra le Argonne e la Mosa.

(Gruppo d'esercito del principe ered. Ruperto) Dalla costa sino a mezzogiorno della Lys si accese nel corso della notte una veemente lotta d'artiglieria che, all'alba, fra Dixmuide e Wulvergen assurse a violentissimo fuoco a tamburo. Gli inglesi e i belgi attaccarono lungo la fronte a sud di Dixmuiden sino a Wulvergen. Al nemico riuscì di conquistare i nostri campi di crateri e di penetrare parzialmente nelle linee della nostra artiglieria.

L'attacco fu arrestato nel pomeriggio nella linea Dighe di Dixmuiden-Ktergen Nouthouls - Westrossebecke - Paschendale-Besclore-Zandvoorde-Hollebecke.

Gli assalti sferrati a sera contro questa linea furono respinti con l'ausilio delle riserve giunte sul campo di battaglia. Le alture di Wytschaete furono mantenute nonostante molteplici assalti nemici.

Ad occidente di Cambrai avevamo [illegible], in seguito alla perdita della posizione al canale, ai due lati di Marquion durante la notte del 25 settembre, ritirato la nostra fronte dal campo aperto in una posizione posteriore nella linea Arleux Aubigny-occidente di Cambrai Marcoing con congiunzione oltre Gouneliеu alla vecchia linea presso Villers-Guislain.

Questi movimenti furono eseguiti durante la notte indisturbati dal nemico. L'avversario tenne di mattina ancora per lungo tempo il terreno sgomberato sotto fuoco. Nelle ore meridiane egli cominciò ad avanzare accanitamente ed attaccare con forze poderose a nord ovest e ad occidente di Cambrai. Egli venne respinto.

Parimenti fallirono gli attacchi diretti a sera contro le linee a sud di Marcoing.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Tra l'Ailette e l'Aisne abbiamo ritirato, senza controazioni nemiche, le nostre linee dietro il canale Oise-Aisne tra Auiz-Ly Anoschateau sull'Ailette e Bourg sull'Aisne.

Il movimento preparato da giorni fu eseguito secondo i piani ed indisturbato dal nemico.

Vittoriose lotte d'avancampo ad occidente della Suippes.

Tra Suippes ed Aisne, come pure fra le Argonne e la Mosa il nemico continuò i suoi violenti assalti.

Questi furono ieri particolarmente gravi e, per il nemico, eccezionalmente sanguinosi.

Le nostre truppe di tutte le schiatte tedesche combattenti colà, le quali non ostante i gravi sacrifici che imposero loro le ultime giornate, si batterono meravigliosamente riportarono un completo successo di difesa.

I francesi che irruppero lungo tutta la fronte tra la Suippes e l'Aisne sotto la protezione di forti squadre di tanks, furono ributtati in contesa acerba. Il loro unico successo consiste nella presa di Sonne-Py ed in minuscole forzature della nostra fronte di difesa.

Nelle Argonne, in seguito all'avanzata nemica, durante la notte trascorsa nella valle dell'Aisne, abbiamo ritiralo le nostre linee sino nella regione a sud est di Py-Nerville-sud ovest d'Apremont.

Presso Cierges-Brieulle gli americani assaltarono più volte con l'impiego parziale di nuove divisioni.

Essi poterono ottenere dei successi locali presso Apremont e ad oriente di Cierges, dove respinsero di prima mattina la nostra linea fino al bosco di Zunel e Fayls.

Ma anche qui come su tutto il rimanente della fronte gli assalti nemici sono falliti, tra gravissime perdite, nel nostro fuoco di difesa, negli aspri corpo a corpo e nei nostri vittoriosi contrattacchi.

Le nostre squadriglie aeree di battaglia attaccarono il nemico erompente ad oriente dell'Aire con pieno successo.

Nella battaglia di ieri furono distrutti oltre 150 carri d'assalto del nemico. Abbattemmo 32 velivoli avversari e tre palloni frenati.

I comunicati dell' Intesa
Italiano.

(28 sett.). In certi settori della fronte montana vivace attività locale di combattimento. Nelle Giudicarie, sulle pendici del Monte Nozzolo, una delle nostre pattuglie cacciò contingenti di ricognizione nemici. In Vallarsa, un reparto d'assalto, la sera del 26, dopo violento fuoco dei cannoni e delle bombarde assalì una nostra guardia da campo davanti alle nostre posizioni del Monte Corno. Fu respinta in disordine con fuoco di sbarramento. Lungo il Piave, violento fuoco molestatore delle due artiglierie nella regione del Montello e tra Fagare e S. Andrea. Un aviatore nemico fu abbattuto in combattimento aereo.

La firma dell'accordo austro-italiano

BERNA, 29. Il dipartimento politico svizzero comunica che il 20 agosto a Berna furono chiusi i lavori della conferenza sui danneggiati della guerra. I lavori della conferenza hanno condotto alla firma di un accordo che riguarda specialmente il rimpatrio di prigionieri malati e feriti, il trattamento dei prigionieri e il vicendevole trattamento dei borghesi internati e della popolazione dei territori occupati.

IN BULGARIA
La situazione in Bulgaria

VIENNA, 29. Sulla situazione alla fronte macedone riceviamo le seguenti informazioni di fonte bene informata:

Le truppe dell'Intesa hanno completamente sfruttato il momento di sorpresa provocato dal primo assalto ed hanno sfondato in parecchi punti la fronte bulgara. Le truppe nemiche, già sul principio, sono penetrate profondamente dietro le posizioni dei bulgari e non riuscì a questi di salvare la loro artiglieria e gli altri materiali causa il terreno senza comunicazioni ed altre circostanze. Neppure le riserve poterono dominare la grave situazione poichè non furono impiegate in modo da poter impedire l'avanzata delle truppe dell'Intesa.

In tal modo riuscì all'Intesa di giungere, con forze non molto poderose, successi cui il governo bulgaro non potè opporre rimedio con corrispondenti contrattacchi e con provvedimenti operativi.

Quando la situazione dimostrò che i bulgari erano troppo deboli per accogliere le loro forze, le potenze centrali hanno immediatamente preso disposizioni per prestare ai bulgari sufficente soccorso militare e fronteggiare efficacemente l'irruzione nemica. Rinforzi militari sono per via. Dopo lo sfondamento, la fronte macedone si è fatta tre volte più lunga che noi al principio dei combattimenti e le forze certo non ingenti dell'Intesa sono condannate ad uno spezzettamento, che non renderà difficile un rapido ristablimento della fronte. In ogni caso la i. e r. direzione dell'esercito è decisa di assicurare il materiale militare di soccorso necessario nei Balcani. Provvedimenti corrispondenti sono stati già presi.

Re Ferdinando di Bulgaria e la situazione

VIENNA, 29. Le notizie dalla Bulgaria affermano che re Ferdinando rimane al suo posto e affronta gli avvenimenti nella speranza del soccorso delle potenze centrali. Il re non solo non ha approvato le condizioni di pace, ma non ha neppure avuto notizia del passo del governo di Malinow, che sta già per naufragare. Re Ferdinando ha diretto all'Imperatore Carlo un telegramma nel quale lo assicura della sua fedeltà di alleato.

Il governo Malinow ha, dunque, fatto un passo precipitato. Forti nerbi di truppe tedesche ed austro-ungariche fronteggiano già l'irruzione degli eserciti dell'Intesa, mentre a Sofia si accentua sempre più una forte opposizione contro Malinow.

Troppo presto la stampa dell'Intesa canta il gloria. E' questo un episodio del grande periodo storico che attraversiamo e di cui i tempi movimentati di guerra sono pieni.

L'ultima parola non è ancora pronunziata.

IN FRANCIA
Minaccie di scioperi in Francia

GINEVRA, 30. Nei circoli operai francesi regna attualmente una grande agitazione. A quanto comunicano i giornali, quasi tutte le associazioni operaie, appartenenti alla Federazione generale del lavoro, discutono alla Borsa parigina del lavoro sulla situazione degli operai nel prossimo inverno. Essi dichiarano che le mercedi non stanno in proporzione col rincaro ed esigono la giornata di otto ore. Come per il grande movimento dello sciopero nel maggio 1917, anche questa volta hanno preso la direzione le «midinettes» parigine. Esse vogliono entrare in isciopero lunedì se le esigenze delle mercedi non verranno soddisfatte. Il ministro del lavoro cerca di comporre la questione.

IN ROMANIA
Il governo romeno e il principe ereditario

BUCAREST, 29. Domani si terrà a Jassy un consiglio della Corona, sotto la presidenza del re, al quale sarà invitato anche Bratianu. Il consiglio prenderà deliberazioni definitive sul matrimonio del principe ereditario. Tutte le notizie sono d'accordo nell'affermare che il governo domanderà la sua rinunzia al trono di Romania.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

Come vien trattata la Grecia
dai suoi presunti liberatori

L'AJA, settembre.

La libertà che l'Intesa pretende di donare ai popoli ch'essa dice di proteggere si dovrebbe propriamente chiamarla „libertà della morte", e come tale viene appunto esperimentata dalle nazioni colpite. Ma, trattandosi per lo più di piccole regioni obbligate a subire una redenzione di nuovo genere, di popoli che possono venir tagliati fuori e isolati dal mondo esteriore, riesce difficile, per non dir impossibile udire le dolorose proteste delle vittime angosciate.

Un esempio del sistema di liberazione quale viene praticato dall'Intesa, ce lo offre la povera Grecia. Del resto, le notizie sono così scarse, da far credere che colà regni ancora pace perfetta. Ma è la pace dei cimitero!

I giornali del paese non debbono punto scrivere in senso favorevole a re Costantino, essi non possono arrischiare nemmeno la più piccola critica a carico del governo attuale. Quando Jonnart pretese l'ostracismo del re, ognuno fu in grado di constatare quanto re Costantino venisse onorato dal popolo di Grecia. Da quel tempo così un deputato greco scrive nella stampa olandese, questo attaccamento al re è cresciuto sino al fanatismo. Quando Jonnart dettò il famoso „ultimatum", fece ai greci promessa solenne che si sarebbero rispettati i diritti e le persone del partito politico contrario, che non si sarebbe ricorso ad atti di vendetta, che Venizelos non sarebbe ritornato, e che gli alleati avrebbo rispettato la volontà del popolo greco desideroso di conservare la neutralità.

Ma di lì ad un mese soltanto, Venizelos, protetto dalle baionette straniere, fece il suo ingresso in Atene. Imponente fu alla sua entrata lo spiegamento di forza militare e sin da quel giorno il dittatore, in casa e fuori, tiene a sua disposizione buon numero di guardie. Appena allontanato il re, furono deportati in Corsica Gunaris, ex ministro presidente della maggioranza alla camera, Dusmanis capo dello stato maggiore ed altri partigiani del re. Gli ex ministri presidenti Skuludis e Lambros vennero internati nell'isola di Skopekos, e molti ancora gettati in prigione. La camera fu sciolta e non si fecero le elezioni generali per ricostituirla, fu aperta invece una prima camera dalla quale vennero esclusi tutti gli antivenizelisti. Fu sciolto il santo sinodo, e più di 20 vescovi, rei soltanto d'essere stati fedeli al re, furono messi sotto processo; chiusi la maggior parte dei tribunali, deposti i prefetti nonchè più di duemila alti ufficiali e trenta professori d'università. La forza armata trovasi oggi in grande attività sebbene in occasione del primo „sgombramento" tutti i generali ed ammiragli, salvo tre, nonchè altri ufficiali superiori siano stati deposti, parte messi in carcere e parte internati. Degli ufficiali attivi solo un piccol numero venne tenuto al servizio.

La borghesia delle città maggiori fu fatta sgomberare cioè quelli del partito contrario vennero esiliati. Viene punita severamente ogni critica del governo, e la trovata recente consiste in ciò che sono posti sotto processo perfino quelli che ascoltano tale critica. Terrorismo più duro di questo non venne mai esercitato; non è però da credere che un siffatto procedere rimanga senza protesta. In seguito al sequestro di tutte le armi presso i privati, già eseguito prima dell'allontanamento del re, e la presenza di forti contingenti di truppe dell'intesa, si rende però impossibile una rivolta generale; pure si ammutinarono diversi reggimenti ed avvennero molte sollevazioni locali. Il popolo viene trascinato alla guerra contro la sua volontà ed in opposizione alle promesse fatte. La mobilizzazione procede assai adagio e solo in seguito a misure terroristiche contro le famiglie il governo riesce a costringere gli obbligati alle armi ad annunziarsi.

I soldati ricevono l'arma soltanto quando si trovano al fronte poichè di essi il governo non può fidarsi. Dopo le sollevazioni di Serbia e di Lamia, delle quali ben poco fu noto al pubblico, furono massacrati ufficiali e sottufficiali a dozzine, con essi delle donne presso i cadaveri delle quali fu costretta a passare la popolazione. Così conchiude il deputato greco, vanno le cose in Grecia e di tal sorta sono la giustizia e la pace che l'Intesa vuol dare ad intendere che regnino colà".

Non aspettatevi però che gli amici dell'Intesa spendano una parola di biasimo contro simili atrocità, avranno invece, come sempre, piena la bocca di maledizioni per le potenze centrali. Esse sole hanno la colpa della guerra, esse sole opprimono i popoli e devono perciò scomparire dalla faccia della terra! L. M. K.

Il 15° numero della „DOMENICA DELLA GAZZETTA" che si pubblicò ieri contiene abbondantissime fotografie di tutti i più palpitanti avvenimenti della settimana. Si vende ovunque a 25 cent.

Perseverate!

Un mare di sangue s'infrange rabbiosamente contro gli scogli della civiltà. Quattro anni di flusso e di riflusso hanno accelerato l'eroismo fatale. Il quinto anno di miseria e di rovina, che è testè cominciato, prolunga ancora lo spaventevole cataclisma... Alcune voci umanitarie, voci di alta ragione, ne indicano la pace benefica. E come un fatto espresso, la guerra si compiace a creare dei paradossi esterministi ch'essa fa suoi, accordando al loro controsenso la più dolorosa realtà.

Per altro — prescindendo dagli appetiti, alcuni uomini strettamente oggettivi, meritano la nostra speciale attenzione; Lord Lansdowne, per non citarne che uno solo, il quale ha avuto una gran parte nella politica inglese e le cui manifestazioni politiche non possono passare sotto silenzio, pubblica una lettera clamorosa, nella quale dichiara fra l'altro:

«Piuttosto che accettare una pace vergognosa, siamo disposti a lottare fino all'estremo...»

Ma perchè ritornare sempre sulla solita questione? Chi mai, presso le potenze centrali, pretende imporre una pace vergognosa? Ma se gli uomini di stato germanici e i generali che dirigono la guerra hanno detto e ridetto le mille volte che essi desiderano soltanto una pace onorevole!

Lord Lansdowne, cui preme dimostrare la sua coscienza di uomo onesto, aggiunge:

«Pertanto... la guerra ha costato già troppe vite umane... Bisogna essere ragionevoli e proporre delle condizioni di pace accettabili...»

Contemporaneamente però Winston Churchill prende a criticare aspramente lord Lansdowne ed a tacciarlo di disfattismo.

Il signor Churchill si lamenta che l'Inghilterra sia stata obbligata a partecipare alla lotta. Perchè l'ha fatto? Per soddisfare forse il suo secolare sogno d'egemonia, assicurato da una politica d'intrighi che stigmatizza ancor oggi la «perfida albione?»

Il Churchill osa pretendere, con una classicca sfrontatezza, che la causa del suo paese è vitale e santa.

«Si è distrutto il fiore dell'umanità. E di chi è la colpa? E a quale scopo? Non è forse subordinato ai successi della armi questo scopo?»

Ma se il fiore dell'umanità sta tanto a cuore al signor Churchill, che s'avrebbe a dire del fiore della nazione francese che è scomparso per sempre?!

La testardagine di questo ministro nel voler perserverare, ripugna dal trattarlo amichevolmente.

«Perseverate! Perseverate!»

E' questo il grido dell'anima. Gli appetiti sono stuzzicati dal miraggio promesso... E dove vanno finir allora gli scopi umanitari dell'Intesa? Dove l'idealismo wilsoniano?

«Vittoria! Vittoria!» Parola magica — per la quale vanno a battersi ed a farsi uccidere milioni di uomini giovani, i quali non comprendono ancora che lottano per lo schiacciamento della Germania.

«Perseverate! Perseverate» Grida Lloyd George... Ma... schiacciare la Germania?!

Il colonnello Repington scrive nella «Morning Post»: «I germanici possono scaglionare ancora tre milioni di combattenti sulla nostra fronte. Essi tengono in riserva un milione e mezo di uomini. Ogni classe che richiamano, aumenta le loro file di quattrocentomila soldati. Queste sono le cifre che bisogna aver sempre presente, per non farsi delle false illusioni».

Lord Lansdowne giudica che bisogna trovare una via di mezzo tra la pace di compromesso e la pace d'annientamento, giacchè — secondo lui — la lotta militare può continuare per lungo tempo ancora senza condurre allo schiacciamento dell'uno o dell'altro degli avversari.

Ma che importano queste parole ragionevoli! Coloro che pretendono di lottare per la «libertà dei popoli», coloro che vogliono evitare le calamità di un'altra guerra futura, gridano urlano ruggono il «Perseverate!» ...L'onda di sangue emerge furiosa dal mare per inghiottire altre vittime innocenti. Dopo aver travolto gli uomini, i flutti devastatori s'accavallano rabbiosamente sulle donne e sui bambini... Il campo di battaglia si allarga, ingrandisce, raggiunge i limiti dell'infinito, sì che il mondo intero sembra dover sommergersi.

A questo punto dico e ripeto, a mia volta, ai diplomatici, ai pacifisti, agli uomini di cuore e di ragione tutti, che i profitti di questa guerra ignominosa non accecarono: «Anche voi, perseverate! Perseverate!»

Settembre 1918 — *Pascaliz.*

Per la neutralizzazione del Belgio

Il «Politiken» stampa una pubblica risposta del critico militare Erich von Salzmann alla domanda parimenti pubblica del signor Bruyn, belga, che desidera conoscere ciò che il Salzmann intende per le garanzie che la Germania dovrà esigere dal Belgio. Ecco la risposta: «Tutti i tedeschi sono intimamente persuasi che la Germania ritiene che una neutralizzazione del Belgio costituirebbe la garanzia migliore di una pace universale durevole. La Germania non ha attaccato il Belgio, per lei niente altro che un territorio di passaggio, come la Sassonia per Federico il Granre nella guerra di sette anni. Già Napoleone ebbe a dire che la sorte dell'Europa si deciderebbe sui campi di battaglia del Belgio. Perchè in avvenire non si combatta più nel Belgio la Germania ne chiede la neutralizzazione e garanzie alle grandi Potenze. Numerosi documenti trovati al Ministero degli affari esteri belga hanno convinto la Germania che il Belgio, negli ultimi dieci anni prima della guerra, non aveva più agito rigorosamente secondo lo spirito della neutralità. Ufficiali tedeschi che si trovavano al principio della guerra nel Belgio, e che vi furono fatti prigionieri, mi hanno raccontato che prima del 1.o agosto ufficiali inglesi preparavano sulla costa belga lo sbarco delle truppe britanniche. Del resto le autorità belghe avevano anch'esse presi, prima del 1.o agosto, provvedimenti per agevolare l'entrata delle truppe francesci nel Belgio, mentre il loro contegno verso la Germania fu tutt'altro che amichevole. E' questo, secondo voi, neutralità? La Germania aveva offerto un pieno compenso per il transito delle sue truppe. Paragonate questo modo di agire al contegno dell'Intesa verso la Grecia. Importi immensi, i pontili di sbarco di Ostenda e di Zeebrügge città una volta punto commerciale, esistono tuttora. Nessuno ignora che queste costruzioni non dovevano servire che a scopi militari e cioè allo sbarco delle truppe britanniche, come avvenne nell'agosto e settembre 1914. Tutto ciò è inconciliabile con una neutralità sincera e la Germania chiede garanzie perchè il Belgio non torni ad essere luogo di concentramento degli eserciti nemici.

Per i prigionieri italiani in Baviera

LUGANO, 30. L'„Osservatore Romano" è informato che il Nunzio Pontificio di Baviera mons. Pacelli, si è recato al Lazzaretto di Fustenfeldbruck a visitarvi 50 prigionieri italiani ammalati. Egli lasciò alla direzione una generosa offerta in danaro, da distribuirsi, a nome del Papa, ai più bisognosi. Il Nunzio ha inviata al Papa una lista dei prigionieri perchè la S. Sede faccia aver loro notizie delle rispettive famiglie.

Le recentissime
delle guerre mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta".

NOTIZIE ITALIANE

Parole del Re

LUGANO, 30. Re Vittorio Emanuele è stato di recente intervistato da un collaboratore del „Matin". Il sovrano disse tra l'altro: „Se l'Austria soffre la carestia, i soldati sono ben nutriti, se i cittadini mancano di cuoio i soldati sono ben calzati; gli armamenti sono sempre più perfetti; l'esercito è quello di un popolo di 52 milioni di abitanti, interamente rivolto contro di noi non avendo esso più nemici all'est".

„La vendetta del Sole"

LUGANO, 30. Sem Benelli, il giovane poeta innovatore del teatro di prosa, ha pubblicato un melodramma nuovissimo — „La vendetta del Sole" — di cui i critici della Penisola dicono mirabilia e che sarà presto rappresentato. Editrice ne è la „Ebe-Film".

L'orchestra dell'„Augusteo" in Svizzera

LUGANO, 30. L'Accademia di Santa Cecilia di Roma ha organizzato una *tournée* di concerti in Svizzera con l'orchestra dell'Augusteo diretta dal maestro Bernardino Molinari.

I concerti saranno undici e saranno dati nelle città di Lugano, Ginevra, Berna, Basilea, Zurigo, S.te Gallen.

I programmi comprendono sopratutto musica italiana. Dei francesi è rappresentato Debussy con *La Mer*, Dukas con l'*Apprenti sorcier* e Saint-Saens con la *Terza Sinfonia*. Degli inglesi è Elgar con le *Variazioni sinfoniche*.

Doppia fucilazione a Cremona

LUGANO, 30. Il „Mattino" riceve da Cremona: Sul campo del Tiro a Segno, alla presenza delle varie rappresentanze delle truppe del Presidio, ha avuto luogo la fucilazione dei soldati Marchi Achille e Falchi Giovanni, condannati dal Tribunale di Guerra alla fucilazione alla schiena, per diserzione e altri reati.

Il Marchi era di Cremona della classe 88 il Falchi di Cagliari, della classe 86.

Primo ad essere fucilato fu il Falchi, il quale dopo avere invano chiesto di subire la pena in piedi e senza bende, rivolto ai soldati schierati per l'esecuzione, ha esclamato con spavalderia: „Mirate con sicurezza e colpite bene!" Il Marchi era rassegnato e non oppose resistenza di sorta. Ambedue i giustiziati rifiutarono l'assistenza del cappellano militare.

Buoni affari!
I frutti della tassa sui gioielli

LUGANO, 30. La direzione centrale delle tasse sugli affari ha comunicato alla stampa la statistica delle riscossioni effettuate dall'Erario per tassa di bollo sui gioielli nell'esercizio 1. luglio 1917, 30 giugno 1918 nelle 69 provincie del Regno, le quali in totale pagarono 4,200,000 lire così suddivise: Italia Settentrionale L. 2,913,509; Centrale L. 959,694; Meridionale L. 359,378.

Fermo di giornalai per grida accennanti alla pace

LUGANO, 30. Abbiamo da Tivoli: Due automobili recanti strilloni del giornale „Il Tempo", sono giunte a Tivoli.

Nei sobborghi più popolari e nelle vicinanze degli opifici, gli strilloni hanno cominciato a gridare a squarciagola: *La pace! La pace!* Il grido è divenuto così insistente che i carabinieri hanno creduto opportuno di portare in caserma automobili e strilloni.

Le sorgenti idriche e l'irrigazione

LUGANO, 30. Il „Mattino" reca: Allo scopo di completare senza indugio con la massima estensione gli accertamenti di ogni benchè minimo filo di acqua utilizzabile per l'irrigazione e di tutte le risorse idriche, grandi e piccole, ancora inerti, nonchè parallelamente ai modi per una loro sollecita usufruizione, sono in corso studi in tutte le regioni italiane, e particolarmente lungo le zone piane litoranee, dove si ha maggiore probalità di successo. Si tratta di assecondare l'estensione della piccola irrigazione, la cui principale sorgente sta nelle acque del sottosuolo.

Si assicura dai competenti che, nei riguardi dell'agricoltura, un tale studio della circolazione capillare e nascosta delle acque non è meno interessante di quella della ricerca di grandi e piccoli fiumi o torrenti. È nota l'importanza che a questo studio ha attribuito l'ufficio geologico agrario di Washington, e quali insperati successi esso abbia ottenuto.

Le condizioni della salute pubblica

LUGANO, 30. Da qualche giorno circolano insistentemente le voci più allarmanti intorno alle condizioni della salute pubblica, specialmente in alcune provincie del Regno. Effettivamente in alcune zone si è riaffacciata forse con maggiore intensità che non nello scorso giugno quella forma di „grippe" che ha ricevuto dai medici e dai malati nomi più strani. Le nostre autorità, scrive la „Stampa" di Torino, preposte alla difesa della pubblica igiene però dichiarano concordemente che non vi è nulla di allarmante e che tutte le precauzioni sono state prese per combattere il male nelle plaghe nelle quali è dimostrato di maggiore intensità e di più larga diffusione. Le misure adottate anzi fino ad ora hanno dato ottimi risultati.

Quanto costano all'Italia gl'impiegati

LUGANO, 30. Per quanto riesca molto difficile ottenere dati precisi circa il costo della burocrazia di Stato italiana non di meno secondo elementi raccolti dal ministero del Tesoro, si può ritenere che, in seguito ai provvedimenti adottati nell'anno in corso dal Governo a favore dei propri funzionari, gli impiegati retribuiti sul conto del bilancio, importano ormai una spesa annua prossima ai due miliardi.

Infatti, ecco i dettagli del calcolo:

All'inizio del 1918, l'onere del bilancio era così ripartito: stipendii al personale di ruolo, milioni di lire 620, pensioni ordinarie, milioni di lire 108, indennità al personale di ruolo, milioni di lire 158; totale milioni 886; nella quale cifra non era tuttavia compreso l'aggravio per il personale fuori ruolo, imputato nella cifra di 60 mila persone.

Poi, gli aumenti, stabiliti nel febbraio 1918, hanno portato un ulteriore peso di 561 milioni di lire. Da ultimo gli aumenti stabiliti attualmente, porteranno un nuovo peso che si reputa non inferiore ai 300 milioni di lire.

Aumento di tariffa pei trasporti marittimi

LUGANO, 30. Un decreto luogotenenziale dispone: Il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, ha facoltà di autorizzare la Società Navigazione Marittima italiana „Sicilia", „Società Italiana dei Servizi Marittimi" ad elevare del 200 per cento il supplemento di guerra sulle tariffe per i trasporti tra scali del Regno e quelli da e per le colonie italiane oltre Suez, da scalo a scalo delle Colonie medesime e fra i porti del Mar Rosso, compresi fra Aden e Suez.

Saranno esclusi dall'aumento i trasporti di frumento e di farina di frumento, tra scali del Regno, per i quali resta ferma la tariffa normale, senza supplemento di guerra, come pure il trasporto di frumento e farina di frumento fra l'Italia e le Colonie di oltre Suez e fra scalo e scalo delle Colonie medesime, per le quali resta fermo il supplemento di guerra del cento per cento attualmente in vigore.

Il brigante Sipala condannato a morte

LUGANO, 30. Si ha da Catania: E' comparso innanzi a questo Tribunale militare Sipala Paolo, il noto latitante che per cinque anni scorrazzò le campagne di Canicattini Bagni, uccidendo e taglieggiando parenti e contadini. Moltissime condanne aveva già il Sipala a suo carico. Ora doveva rispondere innanzi ai giudici militari di omicidio premeditato in persona di Cardinale Paolo, di diserzione e di due conflitti con i carabinieri.

Il Tribunale ha condannato l'imputato alla fucilazione alla schiena.

Una condanna per peculato al Tribunale di Bengasi

LUGANO, 30. Informano da Bengasi:

Dinanzi questo Tribunale di Guerra ha avuto termine il processo per peculato a carico del comm. Costantino Tannesio del fu Giovanbattista caposezione di ragioneria presso questo Segretariato Generale. Per tale gesto egli è stato condannato a quattro anni e otto mesi di reclusione, lire 420 di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

VARIETA'

Viaggio di studio sulle Dolomiti

Per incarico dell'Accademia delle scienze, il professore d'Università, consiglier aulico dott. C. Doelter, e il docente privato dott. H. Leitmeier hanno intrapreso un viaggio di studio sulle Dolomiti nel Tirolo e Trentino-Cadore.

Il territorio dolomitico fu uno dei più nominati nella guerra con l'Italia, e là si svolse una continua e animata attività bellica.

Il consigliere aulico dott. Doelter ha intrapreso diverse disamine scientifiche.

In questi contorni, celebri in riguardo geologico (Predazzo, Moena, monti Monzoni, Valle di Fassa, Ampezzo, Primiero ecc.) dopo la prima visita fattavi dall'illustre Allessandro de Humboldt al principio del secolo XIX all'albergo „Nave d'oro" a Predazzo v'è la sua firma sul libro forestieri), le mine e le rotture di rupe fatte dai proiettili d'artiglieria nella presente guerra hanno concorso senza volerlo a nuove interessanti scoperte scientifiche. Questo spedizione geologica, grazie alla premura della relativa direzione dell'esercito e dei comandi delle rispettive stazioni nelle vallate, riuscì molto bene, e si avanzò fino a sopra 2500 metri dal livello del mare. Verrà poi data relazione ufficiale sui risultati del viaggio scientifico suddetto.

La guerra e la letteratura

Parlando dell'influenza della guerra sulla letteratura, lo scrittore Brandes, si esprime così:

L'attuale letteratura è per lo più di propaganda, atta a gettare la luce più vergognosa sul nemico la più lusinghiera su sè stessi. La importanza di questi scritti, in quanto ne abbia, è di natura pratica, non artistica, non letteraria. Secondo la mia opinione personale, la guerra ha fatto indietreggiare l'umanità un secolo o più. Essa ha divelto a centinaia di migliaia le giovani forze da cui si sarebbe potuto aspettare un rinnovamento della vita spirituale. Essa ha incaricate le fonti economiche dell'Europa e precipitati i popoli in un abisso di debiti. Con le sue rivelazioni essa ha abbrutito in modo inaudito gli animi. Essa ha istupidita l'Europa con al sistematica diffamazione reciproca per mezzo una stampa in parte prezzolata in parte fanatica. Essa ha avvelenato lo spirito delle masse con l'odio, alimentato dalle sopraffazioni e dalle calunnie. Con la orrenda ipocrisia al servizio della giustizia arbitraria, essa ha diminuito quel senso di amore della verità che il genere umano s'è andato acquistando a fatica. Essa ha dunque, col quotidiano assassinio collettivo e col folle spreco di danaro, impoveriti, abbrutiti, istupiditi, avvelenati i paesi".

CRONACA LOCALE

Vaccinazione. — La vaccinazione contro il vaiolo avrà luogo nel distretto del Comando di Tappa di Campoformido dal 1 al 12 ottobre dalle ore 9 antimeridiane alle 12 e dalle 3 pm. alle 6; e precisamente a Campoformido alli 1, 2, e 3 ottobre, a Bressa il 4 e 5, a Pasian di Prato il 6, 7 ed 8, a Colloredo di Prato ed a Passons all'11 ed al 12 ottobre.

Nel distretto del Comando di Tappa di Risano dal 3 al 21 ottobre, e precisamente: a Pradamano il 3, 4, 5 e 6, a Lovaria il 7, a Selvuzzis e Pavia di Udine il 8, 9, 10 ed 11, a Percotto il 11, 13, 14 e 15, a Lauzacco il 16 e 17, a Perano il 18, dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 6; a Chiasottis il 15 mattina, a Lumignacco il 13 e 20 mattina ed a Cortello il 21 mattina.

Due colonnini importuni. — In sul principio del primo viale a destra del parco della Piazza Patriarcato giacciono due colonnini che vorrebbero ostruire il passaggio ai veicoli, ma che invece inceppano il passo ai passanti; e che, specialmente alla sera, costituiscono un vero pericolo per i mal capitati, che, fidenti nella regolarità del bel viale, incedono franchi e sicuri, incappando invece in quei minuscoli colonnini che li fanno andar ruzzoloni e riportare delle ammaccature e contusioni non certo gradite e alle volte anche molto dannose. Perciò, prima che succeda qualche disgrazia letale o di serie conseguenze, si invoca dalle Autorità competenti l'allontanamento di quei due colonnini, così molesti ai passanti, tanto più, che lo scopo di impedire l'accesso ai veicoli è già raggiunto colle due palizzate erette all'imboccatura del parco stesso.

Lettere in giacenza, alla Posta Municipale giunte dai paesi della Monarchia e mancanti dell'indirizzo del destinatario: Agostinis Attilia, Bureli Iosa, Barbieri Elisa, Bortolus Eugenio, Contrdo Antonio, Cimioti Maria, Flatarello Marì, Fabris Angelina, Governo Fui Jurino Maia, Giovanotto Pacifica, Lepore Silvia, Lugresi Luigi, Alla Libreria Moretti, Meldenna Iaria, Massera Ida, Noale Roma, Rivasanta Luigia, Rossi Giovanni, Sztankovich E. v., Tonolo Elisa, Zuzzi Anna.

Lettere e risposta dell'Italia in giacenza, all'ufficio della Croce Rossa di Udine, Via Cavour 24, per mancanza dell'indirizzo: Vittorio Viotti, Branco Italia, e e Bovio (o Buaro) Francesco.

PICCOLA POSTA

Don Giseppe Faltran, Arciprete di Mel. L'ufficio Posta Municipale di Udine risponde alla sua lettera del 20 corr. comunicandogli che la letera in giacenza e indirizzata a Michelone Maria Udine, via Grazzano 84 interno, proviene da Madonna di Campagna (Torino).

Ricerche.

Tunin Maria, Palazzolo della Stella (Udine), prega „Cœnobium" ricercare figli Gelindo Tunin 79 fant., comp. mitr. e Tunin Angelo operaio genio 3 armata.

Venturelli Gilda e figlio Enrico, pregano „Coenobium" dar loro notizie della nipote Luigina Polli e figli, che si trovansi in Milano. viale Monza 10, [illegible] Risposta a mezzo „Gazzetta."

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

CAINERO MARIA, Orzano, risponde a Cainero Rosina e Celestina, Corso Piemonte 7, Racconigi, felici notizie ricevute, sapervi tutti bene unita zia e Valentino. Tutti sani, attendomo notizie dei fratelli Menotti e cugino automobilista. 1—3 4915

LA FAMIGLIA MARCUTTI desidera notizie del nipote prigioniero soldato Gusmai Vincenzo matr. N. 4455 campo di concentramento in Somaria, Ungheria. 4949

CANEVE GIUSTINA, Sitian-Alpago (Belluno), prega „Coenobium" ricercare: Caneve Adiodato, Dal Pont Fortunato, Sitian Giovanni, presso Ditta Cipolato, Parma. Noi tutti bene, salutando attendiamo notizie mezzo „Gazzetta". 1186 b

SUOR FERNANDA CHESINI, Belluno fa sapere a Suor Ghezzi St. Sofia N. 13 Milano, che sta bene come tutte altre Suore, aspetta notizie, invia auguri e voti cara prossima festa. 1187 b

SUOR LUIGINA, CARRARA (Belluno), risponde alla ricerca del „Coenobium", apparsa sulla „Gazzetta del Veneto" 17 sett., che sta bene e prega parteciparlo alla famiglia Giovanmaria Carrara, Serino (Bergamo). Invia saluti sempre del medesimo luogo. 1188 b

STRAGA' ANTONIO FAE' (Belluno), prega „Coenobium" ricercare fratelli soldati Stragà Luigi 5. Genio Minatori 20.a comp., Giacomo e Battista. Parenti stanno bene, attendo notizei mezzo giornale, saluti. 1189 b

TERESA FRESCURA, Feltre, prega „Coenobium" notizie serg. magg. Frescura Mario, 20 fant. 7 comp. Famiglia bene. Risposta a mezzo „Gazzetta." 1190 b

Cinque Comunità SUORE MARIA BAMBINA, Feltre, pregano „Coenobium" presentare voti, auguri fausta ricorrenza 25 anniversario elezione Madre Generale, Suor Angela Ghezzi, via S. Sofia 13, Milano. Sempre prive sue notizie vivamente lo desiderano, ancora vive, fidenti in Dio Carolina Colombo. 1191 b

CASANOVA MARIA, S. Gregorio, prega „Coenobium" mezzo Savaris Gigetta Zaberlan, via S. Eufemia 3, Padova, notizie marito soldato Casanova Pietro. Famiglia bene e attende risposta mezzo „Gazzetta". 1192 b

CASSOL ERMINIO, Feltre, prega „Coenobium" notizie figli Angelo 2 art. pesante, 3 gruppo obici, 19 batteria, 11 corpo armata, Giuseppe 131 batteria assedio, 9 raggruppamento. Famiglia bene. Risposta mezzo „Gazzetta". 1193 b

FAMIGLIA MADDALOZZO GIOVANNI fu R-VANG, Rocca d'Arsiè, ora profuga Vignui, Feltre, prega „Coenobium" notizie figli Maddalozzo Evangelista, 7 alpini, comando 13 gruppo. battagl. Pelmo, Maddalozzo Angelo, 2 granat., 10 comp. cognato serg. Brustolin Giovanni, 7 alpini, 7 sez. mitragliatrici, batt. Cismon. Tutti bene, attendono risposta mezzo „Gazzetta" 1194 b

COLLAVO MOZZELLINI ANGELA, Alano, ora profuga Farra, Feltre, prega „Coenobium" notizie marito Mozzellini Fortunato, 4 armata, sussist. Essa e i 4 figli, papà, fratello Luigi e famiglia, sorella Elvira e famiglia, cognata Giuseppina e figli tutti bene. Prega avvertire mamma e fratelli. Attende risposta mezzo „Gazzetta". 1195 b

PAGNUSSAT ITALIA MASTRODDI, Feltre, prega „Coenobium" notizie soldati Mastroddi Filippo, ospitale militare Tappa, reparto artigl., 2 arm. Pagnussat Romano, carabiniere, legione Verona. Essa e famiglia bene. Risposta a mezzo „Gazzetta". 1196 b

MESSEDAGLIA MARIA, Feltre, prega „Coenobium" notizie Messedaglia Maria e bambini, Mirandola, Modena. Sta bene e attende subito risposta mezzo „Gazzetta". 1197 b

DURIGHELLO LUIGI e ERMENEGILDO, Alano ora Feltre, supplicano „Coenobium" notizie figli Durighello Martino, ospitale Selvatico, Padova, cap. magg. Durighello Angelo, 218 fant., 3 comp. Famiglia bene. Attendono risposta mezzo „Gazzetta." 1198 b

DA CAMPO GIUSEPPINA, Vas ora Feltre, prega „Coenobium" notizie marito serg. Da Campo Mansueto, 7 alp., batt. Cadore, comp. marcia. Famiglia bene, attende risposta a mezzo „Gazzetta." 1199 b

DA CAMPO GIUSEPPINA, Vas ora Feltre, domanda notizie Da Campo Luigia, profuga Friuli. Essa e bambine bene. Risposta a mezzo „Gazzetta." 1200 b

GIORGINA CASOT, Feltre, prega „Coenobium" notizie Casot Antonio, 202 batt. M. T., 4 reparto genio. Famiglia bene. Risposta a mezzo „Gazzetta." 1201 b

CANDIDA ARIOLI, Cagliacozzo prov. Aquila (Abruzzi). Ricevuto notizie di Amerigo salutalo per me affettuosamente e pregalo darci nuovamente notizie unite alle tue. Noi tutti bene, Ines Costa. 1202 b

MONSIGNOR CERRUDTI, Forno Canale (Belluno) prega „Coenobium" dargli notizie di Antonio Cerrutti, via Ariosto 21, Milano. Sta bene unito sorella, saluta e attende notizie per mezzo „Gazzetta." 1203 b

MONSIGNOR CERRITTI, Forno Canale (Belluno) prega „Coenobiom" dargli notizie di Emilio Barbieri e famiglia, Murano (Venezia). Sta bene unito sorella. 1204 b

Dott. ETTORE ZANETTI, Vallada (Belluno), prega „Coenobium" notizie Edoardo Zanetti 45 fant., 18 div. Famiglia bene, risposta a mezzo „Gazzetta". 1205 b

INES COSTA prega „Coenobium" partecipare alla profuga Amelia Costa presso Osvaldo De Micheli, Ravenna, d'aver ricevuto sue notizie e di desiderarne di altre, anche da parte di Ate e coniugi Vielmo. Tutti bene, salutiamo affettuosamente. 1206 b

CISOTTI AMELIA. Feltre, prega figlio Gino, ospitale civile Pordenone, darle ancora sue nuove a mezzo „Gazzetta". Essa sta bene e saluta. 1207 b

I sottoscritti AMMINISTRATORI DELL'OSPEDALE E OPERE PIE di Feltre, pregano „Coenobium" comunicare al Municipio di Feltre a Certaldo (Toscana) che stanno bene, continuano nei loro uffici e occupazioni e desiderano notizie loro famiglie per mezzo „Gazzetta del Veneto". Arturo Paoletti sindaco — Benvenuto Bassi e ragioniere Dall'Agnola, Assessori comunali Feltre 1208 b

BERTELLE ELVIRA, Vignui, (Feltre) prega „Coenobium" notizie Bertelli Santo, 6 fortezza, 129 gruppo, 373 batt. Famiglia bene. Risposta a mezzo „Gazzetta". 1209 b

DAGOSTINI GIUSEPPINA, Villapaiera, Feltre. supplica „Coenobium" notizie marito D'Agostini Arrigo, 232 fant. 9 comp. Famiglia sta bene. Risposta a mezzo „Gazzetta". 1210 b

CARLI ADELE, Puos d'Alpago, Belluno, prega „Coenobium" ricercare sua madre Ermelina Facchin presso Barone Umberto Treves (dei buon figli) Corte Barozzi Venezia. Desidera notizie dei figli, tutti bene, salutano. 1211 b

GIUSEPPE PEZZELLA. Sta bene, invia carissimi saluti a Olga Zava e Famiglia, Pordenone, raccomandando notizie di tutti a mezzo „Gazzetta". 1212 b

PREST CRISTINA, Paludi, Puos d'Alpago, sta bene unita famiglia, ricerca marito Prest Tranquillo esonerato presso Ditta Cipolato Langlurano, Parma. Invia saluti e prega risposta mezzo „Gazzetta". 1213 b

PREST GIOVANNI, Secca, Ponte nelle Alpi, sta bene unito fratello, prega „Coenobium" ricercare figlio Prest Virgilio, Comando Supremo 11 Corpo d'Armata. Invia affettuosi saluti, prega risposta mediante „Gazzetta." 1214 b

PREST VALENTINO e FAMIGLIA, Secca, Ponte nelle Alpi, sta bene, ricerca figlio Prest Luigi 5 gruppo, 9 bar. N. 7896S k. u. k. Kgf. Lager Zalaegerszeg Ungheria. Invia saluti, prega risposta a mezzo „Gazzetta". 1215 b

PIETRO AMALIA MORO da Belluno, prega „Coenobium" dar notizie nipote Guido Mussoi. Caserma Vetraria, Sesto San Giovanni, Milano Tutti stiamo bene. 1216 b

GUIZZO PAOLO, profugo, Gemona, chiede notizie del figlio Sebastiano prigioniero a Mathausen N. 58897 se trovasi ancora colà, giacchè dal 16 luglio non ha notizie. Risposta mezzo „Gazzetta." 108 k

RISPOSTE.

Olivier Domenico fu Fracesco, Codissago Castellavanno (Belluno) risponde alla ricerca del Coenobium, apparsa sulla Gazzetta del Veneto N. 163 del 20 settembre, che gode ottima salute assieme alla famiglia ed ai parenti.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

LA TIPOGRAFIA
della
„GAZZETTA DEL VENETO"
Via Savorgnana N. 5
assume lavori tipografici
a prezzi convenienti

Gli uffici dell'Agenzia principale della
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
furono riaperti in
UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)
Si assumono Assicurazioni incendi e vita, si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.
Orario dalle 8-12 e dalle 3-5. 4947

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
GABINETTO DENTISTICO
Dott. PASCOLETTI medico chirurgo
UDINE - Via Gemona N. 32 II piano - UDINE
Riceve giornalmente dalle 1-2 e dalle 6½-7½ pom.
Domeniche e feste dalle 3-6 pom. 1306

24 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Carati

(Continuazione v. il numero prec.)

— Tanto che l'ipotesi del fantoccetto sacrificato, non m'era nemmeno passata per l'anticamera del cervello.

— Se poteste immaginare, Larens, come questo mistero mi sconvolge, avreste compassione del mio tormento.

— Amico mio... per ora non saprei proprio cosa dirvi. Io credo assolutamente Clotilde colpevole di un atto di slealtà: ecco tutto... E questo perchè io faccio prevalere la forza di un carattere ad un episodio isolato della vita.

— Ah!... che il diavolo vi porti, Larens! Ecco che tornate a precipitarmi nel dubbio.. Non ho veduto mai un pari vostro per negar fede all'evidenza.

— Quello che sembra evidenza a un disgraziato milionario la cui vita si trascina ad evitare d'essere preso al laccio dei vili intrighi dei farabutti che insaziabilmente vanno in caccia di denaro, non può sembrarlo anche ad un Larens dalla modesta fortuna... Ricordatevi di questo, mentre aspetterete il risultato della mia inchiesta.

Durante questo loro discorso il mare era venuto, secondo il suo violento costume, a frangersi rabbiosamente contro le scogliere, tanto che i due amici furono costretti a ritirarsi davanti a quell'impeto furibondo, inseguiti sempre dalle onde, che si andavano man mano assottigliando. Tutto l'oceano ondeggiava, combattuto tra flusso e riflusso: non altrimenti avveniva dell'animo di Vaucelles.

— Larens!... disse: io sono infelice... la tranquillità dei miei giorni... delle mie notti... tutto ho perduto.

— E per guarire di questo male... non vedete altro mezzo all'infuori di quello di sposare Genoveffa Tallec?

Vaucelles trasalì; poi disse calmo e tristo.

— Non vedo proprio altro mezzo.

CAPITOLO XI.

Nell'intento di trovarsi vicino a Rune, del quale seguiva la peste, Maurizio era venuto a stabilirsi a Capbreton, in un piccolo porto di pesca, molto fiorente in altri tempi, oggidì quasi dimenticato dalle imbarcazioni.

Anticamente, l'Adour vi immetteva uno dei suoi rami, ma ormai non rimane altra traccia del fiume se non una specie di canale il quale ad intervalli si allarga in più più vaste paludi, che a mala pena si riempiono, a quando a quando, di acque piovane.

Lo stagno di Hossegor, che si estende per più chilometri, sotto la sferza del sole cocente diffondeva intorno tristi miasmi di febbre, quando si aprì un vasto canale, largo quasi un centinaio di metri, che lo rese comunicante col mare.

In tal modo, la marea vi giunge maestosamente due volte al giorno, talchè la palude si svuota e si riempie a vicenda, ed il sole rifulge sopra un'acqua profonda, o si frange riflesso da pagliuzze di mica sopra banchi di sabbia.

Il paesaggio presenta, per tal guisa, qualche cosa di selvaggiamente pittoresco e di preistorico che riesce incantevole.

Fratello e sorella s'erano rifugiati in una casettina sulla riva dell'antica palude. Ogni giorno, quando Maurizio era là, arrivavano passo passo, seguendo il canale, fino a Capbreton per godersi lo spettacolo dell'Oceano; poi se ne tornavano a casa.

Clotilde, mentre lasciava errare lo sguardo sul succedersi delle onde portate dalla risalente marea, prestava orecchio ai racconti che Maurizio le faceva della desolata vita dei forzati, di quell'umido clima, dell'eterno suo sogno di libertà e di riabilitazione che gli dava l'energia per sopportare con animo forte il suo avverso destino, e gli permetteva di resistere al terribile contagio di quell'ambiente, allo sconforto, alla disperazione, all'abbrutimento assoluto.

— Poichè, capisci .. è l'abbrutimento, è l'impossibilità di poter vedere qualche cosa al di là della soddisfazione dei bisogni più urgenti, è la perdita di una personalità sociale e delle preoccupazioni che la caratterizzano, è il ritrovarsi privo della menoma lettura, è la progressiva dimenticanza delle parole che non si usano più...

«E poi, a poco a poco, è il sentirsi formare una fisionomia tutta speciale, che non ha più nessuna mobilità, che non è rassegnata, ma piuttosto annegata nel completo naufragio d'ogni qualità di uomo....

«Là si comprende come quella parola: «natura», che fa vibrare il nostro cuore di Europei, non abbia senso alcuno se non per individui civilizzati. La natura, colle sue bellezze, colle sue armonie, non ha più nessun accento che sappia parlare al cuore del forzato, ridiventato bruto. Essa non appare più come la conquista dell'uomo, ma come l'ostilità sorda, perfida delle cose: del sole che vi flagella impietoso, della pianta che vi strazia le carni, della fiera che vi attende al varco...

Improvvisamente Clotilde si sentì trasalire. Tre persone l'avevano oltrepassata, e in esse ella aveva riconosciuti Vaucelles, Larens e una giovine signora. Vaucelles era enormemente impallidito, ed aveva subito voltata via la testa. Larens gettò uno sguardo penetrante su Maurizio, mentre salutava Clotilde. Allora la donna che li accompagnava si volse indietro. Anche lei riconobbe l'attrice, ma per quanto ci mettesse tutta la sua buona volontà non potè veder bene Maurizio, il quale camminava a capo chino e di cui non appariva fuori dalla larga esa del cappello se non la folta barba nera.

Quando quelli furono passati oltre, Clotilde guardò Maurizio; e poichè in quel medesimo istante egli risollevava il viso, i loro occhi s'incontrarono.

— Sai chi sono quelli che ci son passati vicini, un momento fa?

— Sì, rispose lui, ho riconosciuto Vaucelles e la signora Tallec.

La voce gli tremava un poco. Si sentiva che il suo cuore era agitato da un'emozione contro la quale invano lottava.

Rimase un momento silenzioso, esitante, poi aggiunse:

— Essa è ben poco mutata... Ora il suo sogno dev'esser quello di farsi sposare da Vaucelles...

— Sogni di potenza, di dominazione, sussurrò Clotilde.

— Sì, ma anche sogni di un'anima bambina, piena d'illusioni. Una donna come costei ama quasi altrettanto di sentirsi dominata dalla mano di un padrone, quanto di esercitare essa stessa il potere. Non sarà certo Vaucelles che la saprà indirizzare verso la grande realtà dell'amore, più di quanto sia riuscito a farlo il suo primo marito. Per due o tre volte io l'ho tenuta come una bambina, ed ho sentito piegare tutto l'essere suo sotto una forza superiore. Ma quando si è giovani si crede all'assoluta libertà delle anime, alla onnipotenza della volontà. Io volevo essere amato da lei, non per una tirannia più o meno mascherata di maschio, ma per le mie stesse qualità, per la mia devozione...

— E non è così che bisogna amare, Maurizio?

— Secondo la donna che si ama, Clotilde. Costei ha degli istinti selvaggi di sottomissione alla forza... ed alla forza soltanto... Ho compreso troppo tardi questo carattere, pur così frequente nella nostra civiltà...

— Ma donne simili, sono essere degne di essere amate?

— Indubbiamente... poichè esse amano. La nostra disgrazia, quando c'imbattiamo in qualcuna di loro nella vita, sta nella pretesa che abbiamo di applicare ad esse una filosofia tutta convenzionale, mentre sono creature le quali non comprendono altro che la passione violenta.

«Si sarebbe potuto farne un'eroina di Genoveffa... dandole un vero padrone... Non credete del resto che tutto ciò sia menomamente in relazione con quella che si è convenuto chiamare la superiorità mascolina... Si trovano altrettanti uomini, quante donne, i quali sono tutti felici quando s'imbattono in una volontà più energica che sappia, con un forte impulso, toglierli dalle loro dubbiezze, sottrarli alle perplessità in cui si smarriscono. Quando io sono stato arrestato per il delitto di Rune, Genoveffa mi avrebbe salvato, se avessi avuta maggiore energia. Invece mi son fatto una specie di godimento nel lasciarla completamente libera, nell'annichilirmi davanti a lei, nel sopportare in suo nome ogni più atroce sofferenza. E Rune le era vicino, a consigliarla, a perdermi...

— Tu hai, mio buon Maurizio, delle indulgenze ch'io non so condividere.

— Gli è perchè io ho veduta da vicino quest'umanità che ha per sua norma l'impulso, e per unico movente ai propri atti un interesse passionale. E così ho imparato a conoscere quei substrati dell'anima, che nel mondo civilizzato rimangono nascosti da troppi sorrisi.

(Continua).